

6301

Osmano

II+ 255 ff. · 380 × 230 mm · XVIII (1786)

Manoscritto in discreto stato; carte 157-171 strappate, lo stesso 253 e 258 (rimangono resti). Tagliata una carta tra 3 e 4. Testo scritto con più mani · Foliazione con l'inchiostro. Carte bianche: 8v-9v, 23v, 33rv, 46v-47v, 99v, 155v, 180rv, 191v-192v, 212v, 228v, 270r-272r.

Legatura coeva in pelle con le decorazioni dorate e la scritta *L'OSMANO / POEMA* sul dorso. Contropiatti in carta marmorizzata. Sul dorso il cartellino con la segnatura. Tagli spruzzati di rosso. Manoscritto proveniente dalla Biblioteca Czetwertyński. Stanisław Perłowski lo comprò da una contadina di Wierzbowa e nel 1867 lo donò a Władysław Górski. Vecchia segnatura della Biblioteca Jagellonica: Fol. 57.

Inwentarz 6001-7000, I, p. 145, JOANNA. RAPACKA, *Rękopisy «Osmana» w Polsce*, in MARIA DĄBROWSKA-PARTYKA (a cura di), *Śródziemnomorze, Europa Środkowa, Bałkany: studia z literatur południowosłowiańskich*, Kraków, Universitas, 2002, p. 251.

f. Iir. OSMANO. Titolo. *L'Osmano / Poema del Conte Gondola Patrizio Raguseo / composto l'anno 1621 e dedicato a Vladislavo quarto / Tradotto in Italiano dal Conte Wenceslavo Smeccia / Patrizio di Cattaro l'anno 1786 / e rassegnato a Sua Altezza / il Sig. Principe Carlo di Radziwiłł Palatino di Vilna / e Cav. Di più ordini.*

ff. 1r-269v. OSMANO. Testo. *PIEVAGNE PARVO. Ah ciemsise sahualila / tascta gliuzka oholasti / suuë scto visce steresc krila / suechiesc paka nize pasti. Di che ti vanti, o folle umana ambizione? Quanto più alto distenderai le penne, tanto sarà più rapida la tua caduta ...-... I Soffia zarqua sueta / v'koi Turski sad Pass vie / Karstianskachie bit opeta / kakonoie bila i prie. E la stessa chiesa dedicata un giorno a santa Soffia nella quale urlano i tuoi Hosca sarà di nuovo in mano de' Fedeli come gl'era un tempo.*



Poema *Osmanide* del conte Giovanni Gondola (Divo o Ivan Gundulić) con il testo a fronte, nella traduzione di Venceslavo (Vincenzo) Smeccchia del 1786. Si tratta del poema epico molto importante per la Slavia meridionale, rimasto incompiuto alla morte dell'autore. La traduzione italiana per mano di Smeccchia, rimasta inedita, menzionata in vari studi: soprattutto WACŁAW PARKOTT, *Rękopisy i przekłady Osmana w Polsce*, in Ivan Gundulić, *Osman*, Warszawa 1934, p. 455 (pp. 449-473) che si basa su Michał Bobrowski nel Dziennik Wileński del 1827 *Wzmianka o życiu i pismach Raguzanina Gondola czyli Gundulicza, a w szczególności o jego poemacie pod tytułem Osman*; anche IVA GRGIĆ, *Osman i njegovi dvojnici: traduktološka studija*, Hrvatska Sveučilišna Naklada, 2004. Il giudizio di Bobrowski sulla traduzione di Smeccchia è molto critico; Bobrowski trova molti errori e deviazioni dall'originale (p. 452). La traduzione fu fatta sull'ordine esplicito del re polacco Stanisław Poniatowski. Nel XIX era conosciuto l'esemplare di dedica al re (chiamato l'originale della traduzione da Bobrowski), successivamente perso¹. Oltre al nostro e a quello del re, adesso introvabile, esiste il manoscritto con questa traduzione di Osmano nella Biblioteca Nazionale di Varsavia, ms. 2536, (prima segnato BOZ 1750, proveniente dalla Biblioteka Ordynacji Zamojskich)². Smeccchia, patrizio veneziano di Cattaro, fu nominato console della Repubblica di Venezia a Trieste da cui fuggì nel 1783, per motivi d'insolvenza. Aveva legami con la Polonia dove fece viaggi almeno due volte (come risulta dalla menzione nel carteggio di Casanova) e dove divenne ciambellano del re Stanisław Augusto.

Nel testo della traduzione ci sono diverse lacune: 61rv senza il testo croato, 79v senza il testo italiano, anche a 90 due quartine senza la traduzione, 150r-151v senza la versione croata, 173r una quartina senza la traduzione, 175r tre quartine senza la traduzione. Inoltre, nel nostro manoscritto le carte strappate da 157 a 171 corrisponderebbero a canti dal XII al XIII (rimane solo una carta del canto dodicesimo – 9 quartine – e otto carte del canto tredicesimo – mancano 9 quartine). Segue poi il canto sedicesimo perché in tutti i mss dell'Osmano croato

¹ L'originale della traduzione si trovava nella Biblioteca Czartoryski (ancora a Puławy) al numero 1463, nel 1824 fu preso in prestito da Michał Bobrowski, successivamente posseduto da hr. Potocki di Roś, adesso non rintracciabile.

² BARBARA KOC, KRZYSZYNA MUSZYŃSKA, *Inwentarz rękopisów Biblioteki Ordynacji Zamojskiej: sygn. 1-2051*, Warszawa, Biblioteka Narodowa, 1967, p. 93.



mancano i canti XIV i XV (p. 18, MILAN REŠETAR, *Wstęp* do: Ivan Gundulić, *Osman*, Warszawa 1934, pp. 5-32) che furono completati solo dopo da Ivan Mažuranić.

Le sopradette anomalie, cioè l'assenza di diverse corrispondenze tra il testo croato e quello italiano, permettono di formulare l'ipotesi che le due versioni (croata e italiana) venivano esemplate nel manoscritto in maniera indipendente.

Prima edizione della versione croata: *Osman Giva Gundulichja*, Dubrovnik (Ragusa) 1826. Edizione recente e lo studio della tradizione: ZDENKO ZLATAR, *The Slavic Epic: Gundulić's Osman*, Peter Lang 1995 (a p. 569 *Editions and translations of Gundulic Osman*). Studi delle traduzioni italiane (ce ne sono quattro, compresa la nostra) nel già citato: IVA GRGIĆ, *Osman i njegovi dvojnici: traduktološka studija*, Hrvatska Sveučilišna Naklada, 2004. Su altre traduzioni italiane (in particolare su quella di Marc'Antonio Vidović) si veda anche: LUCIANA BORSETTO, *Da Tasso a Tasso. La Gerusalemme liberata nell'Osman di Gundulić tradotto da Marc'Antonio Vidović*, in EADEM *Riscrivere gli antichi, riscrivere i moderni e altri studi di letteratura italiana e comparata tra Quattro e Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002, pp. 121–151. Studi sui manoscritti di Osmanide in Polonia in WACŁAW PARKOTT, *Rękopisy i przekłady Osmana w Polsce*, in IVAN GUNDULIĆ, *Osman*, Warszawa 1934, pp. 449-473 e in JOANNA RAPACKA, *Rękopisy Osmana w Polsce*, in *Śródziemnomorze, Europa Środkowa, Bałkany: studia z literatur południowosłowiańskich*, Kraków, Universitas, 2002, pp. 245-258.

